



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

2 agosto 2012

ARGOMENTI:

- Olimpiadi: giocatrici asiatiche espulse dai Giochi per comportamento antisportivo
- Pancalli soddisfatto del lavoro per le Paralimpiadi
- Consigli per l'attività sportiva in spiaggia

Tirano fuori apposta e perdono 21-0: espulse 8 giocatrici asiatiche!

Fischi del pubblico, alla fine cartellino nero: volevano evitare sfide fratricide sino alla finale. La Federazione interviene subito

DAL NOSTRO INVIATO
PIERANGELO MOLIHARO
LONDRA

Quattro coppie di doppio femminile di badminton sono state escluse dal torneo olimpico «per non aver cercato in tutti i modi di vincere». Una decisione senza precedenti, presa ieri dalla federazione internazionale della disciplina dopo gli scandalosi incontri disputati martedì sera alla Wembley Arena nelle partite conclusive dei gironi di qualificazione. Protagoniste la squadra cinese numero uno al mondo composta da Wang Xiaoli e Yu Yang, che era opposta alle sudcoreane Jung Kyung Eun e Kim Ha Na, e l'altra squadra sudcoreana Ha Jung Eun—Kim Min Jung che affrontava le indonesiane Meiliana Jauhari e Greysia Polii. Ambedue le partite si sono concluse con la

squalifica delle squadre in campo. L'arbitro del torneo, il danese Torsten Berg, è sceso sul terreno dopo due set scandalosamente conclusi sui 21-0 21-0 ed ha mostrato alle giocatrici, che aveva precedente avvisato, il cartellino nero. Lo spettacolo martedì notte alla Wembley Arena è stato davvero deprimente, con atlete che lanciavano volutamente la palla fuori dal campo fra i fischi del pubblico. La cinese Yu dopo l'incontro, alla domanda di motivare il loro comportamento ha candidamente risposto: «Perché avremmo dovuto spendere tante energie quando eravamo già qualificate?».

Lo scandalo Lo scopo era, per le cinesi, la certezza di incontrare le compagne, seconde al mondo alle loro spalle nel ranking mondiale, solo in finale, mentre le coreane, come ha

dichiarato il commissario tecnico del badminton di quel paese, si sono adeguate. L'eroe della giornata è il signor Torsten Berg, che prima ha avuto il coraggio di scendere in campo e comminare le squalifiche, quindi di fare subito rapporto alla federazione internazionale. La federazione stessa si è riunita subito, all'una e trenta di martedì notte e ha convocato per l'alba i rappresentanti di Cina, Sud Corea e Indonesia ed ha istruito l'inchiesta. Alle 11 di ieri mattina la decisione di escludere le otto giocatrici dal torneo, mentre il comitato organizzatore teneva la consueta conferenza stampa.

Coe E non è stata una conferenza stampa semplice per Sebastian Coe, dove il caso badminton ha preso in fretta il sopravvento sulle cifre trionfistiche sfornate dall'organizzazione.

«Un fatto inaccettabile», l'ha definito il presidente del comitato organizzatore. Ma sono state fatte domande anche circa l'eventuale rimborso agli spettatori del prezzo del biglietto (per i posti migliori si pagavano 75 sterline), eventualità che il direttore dei Giochi Paul Deighton si è affrettato ad escludere: «Nessuno spettatore lo ha chiesto anche perché si è potuto assistere ad altri incontri. Ma se lo facessimo, apriremmo in tutto lo sport una zona grigia pericolosissima». E c'è pure chi ha chiesto se non è il caso di escludere il badminton dal programma olimpico, possibilità subito smentita.

Ricorso Nel frattempo, mentre la Cina ha subito dichiarato di accettare la decisione della federazione internazionale, il ricorso è arrivato dalla Sud Corea, mentre l'Indonesia, dopo averlo preparato, lo ha ritirato poco prima della presentazione. A metà pomeriggio è arrivata la notizia che tale ricorso è stato rigettato dalla commissione disciplinare della Bwf (la federazione internazionale del badminton, presieduta oltretutto da un sud coreano), una velocità necessaria considerando che ieri alle 18 già erano in programma gli incontri dei quarti di finale. La sentenza esclude dal torneo olimpico le otto atlete coinvolte per violazione delle regole 4.5 e 4.16 della Carta Olimpica che in sostanza prevede che «ogni contendente deve sempre gareggiare per vincere», ma non è stato levato loro il pass dei Giochi. Come ha spiegato il segretario della federazione, il danese Thomas Lund, «la decisione è stata presa all'unanimità».



2001
2011

con @agenzia
DIRE

PARALIMPIADI 2012

Paralimpiadi, Pancalli (Cip): “Prospettive buone, abbiamo seminato bene”

SPECIALE PARALIMPIADI. Il presidente del Comitato italiano paralimpico mette in evidenza la collaborazione con il Coni e la positiva attività delle singole federazioni: “Importante sperimentare nuove attività allargando la scelta delle persone disabili”

ROMA – Lui ha alle spalle quindici medaglie paralimpiche, quattro edizioni dei Giochi, innumerevoli medaglie mondiali ed europee. Una stella del nuoto che ha chiuso la sua carriera sportiva con un bottino di otto ori, sei argenti e un bronzo conquistati alle Paralimpiadi. Da dodici anni a capo del movimento paralimpico italiano, prima come presidente della Federazione italiana sport disabili (Fisd), poi in qualità di presidente del Comitato italiano paralimpico (Cip), Luca Pancalli è anche vice presidente del Coni e segretario generale del Comitato paralimpico europeo. In vista dei Giochi di Londra 2012, in un'intervista al mensile SuperAbile Magazine Pancalli ricorda la sua carriera di sportivo e fa un primo bilancio di quest'edizione, in attesa che la parola passi direttamente al campo di gara.

Interrogato sulle nuove sfide che attendono il movimento paralimpico, Pancalli sottolinea come l'appuntamento di Londra rappresenti un banco di prova per un progetto che vede impegnate, per la prima volta, le singole Federazioni e non più il Comitato. Il Comitato può quindi concentrarsi sempre di più sull'aspetto promozionale, sviluppando altri progetti “come la collaborazione con le unità spinali, i rapporti con la scuola, i centri di riabilitazione e i centri di avviamento allo sport paralimpico”. Tra gli altri aspetti da coltivare Pancalli enuncia, poi, l'attenzione al discorso dei classificatori, il rapporto con gli enti locali e la collaborazione con i Gruppi sportivi militari.

Quanto al bilancio su Londra è sicuramente positivo. “Per la prima volta da Seul portiamo il maggior numero di qualificati – aggiunge Pancalli – Ma il risultato più grande è quello di aver saputo intercettare le speranze e le aspirazioni atletiche di ragazzi che hanno incontrato nella loro vita la sfortuna”. Grazie al rapporto con il Coni e le Federazioni olimpiche è stato possibile, infatti, intercettare “le vocazioni agonistiche di atleti che non saremo mai riusciti a incontrare”. Londra, inoltre, rappresenta un momento molto importante, anche per discipline, come l'atletica leggera, che sembravano morte. “Oggi possiamo affermare che le prospettive sono buone e che l'atletica si è rimessa finalmente in moto”, afferma il presidente del Cip. Ma è importante anche “sperimentare sempre nuove attività sportive, allargando le possibilità di scelta per una persona disabile”. Per Pancalli, inoltre, «tutte le Federazioni hanno seminato bene», fermo restando – precisa – che “nel futuro dovremo fare in modo da essere presenti nel maggior numero di discipline possibili del programma paralimpico”.

Ripensando al suo passato di atleta, Pancalli sottolinea come a ogni Paralimpiade si affacci un pizzico di magone. “Da dirigente sportivo – confessa – rivivo quelle sensazioni ogni volta che assisto a una gara di pentathlon moderno o quando osservo, da ex nuotatore, gli atleti in vasca”. Allo stesso tempo, il presidente del Cip parla della gioia che prova oggi, come dirigente sportivo: “Metto ogni energia e passione in quello che faccio e cerco di trasferire questo insegnamento ai miei figli: qualsiasi cosa si faccia nella vita è fondamentale farla con il cuore”. Pancalli si sofferma, infine, sugli aspetti inerenti alla comunicazione. “La presenza di Rai Sport e Sky Sport, ormai una costante nei Giochi Paralimpici, è un risultato inimmaginabile soltanto pochi anni fa – dice –. Sono sicuro che ci sbalordiranno per la copertura che assicureranno alla manifestazione e alla nostra squadra italiana. Penso, però, anche alle decine di giornalisti, fotografi, siti web, che assicureranno una copertura capillare e di grandissima qualità. Sono sicuro che godremo di un grande spettacolo”.

Giochi di spiaggia?

«Prima lo stretching»

I consigli dell'azzurra del beach volley Gioria: «Anche corsa leggera»

È la cosa più naturale dell'estate: Anche se sono undici mesi e mezzo che il tuo massimo sforzo è stato aprire la porta dell'ascensore. Arrivi in spiaggia, vedi la rete, un pallone, un minimo di tre amici, vicini d'ombrellone, passanti, ed è fatta. È partita di beach volley. Dove in molti casi l'eccezione «beach volley» dev'essere presa con la dovuta elasticità. Perché magari di schiacciare non se ne parla, e il palleggio ha la fluidità che potrebbe sortire dalle zampe di un ungalato. Ma non conta. Il bello del beach è che tutti possono giocare. E tutti si divertono. Anche se qualche precauzione potrebbe rivelarsi utile.

Da Marta Lo stesso vale per tutte le attività da spiaggia: beach rugby, handball beach, che magari sono meno immediati da improvvisare tra amici; e ovvia-

mente per il beach soccer, un classicissimo da sempre, anche da quando nessuno lo chiamava così. Comunque: di solito si parte dalla convinzione che sulla sabbia si stia relativamente al sicuro. Che gli infortuni, data l'elasticità del fondo, siano meno frequenti. Cosa senz'altro vera. Ma che, dice chi gioca per davvero, non deve indurre a pensare di essere totalmente tranquilli. Specie quando si è praticanti occasionali. «Chi va sulla sabbia deve armarsi di forza di volontà, perché tutti sanno che è più dura: ma finché non si prova non si capisce quanto non si salta e quanto si corre piano», parola di Marta Menegatti, azzurra che in questi giorni stiamo ammirando a Londra.

Bevete! Un'altra nazionale, Daniela Gioria, campionessa d'Italia del 2007, purtroppo non

qualificata per i Giochi, parte dal consiglio probabilmente più importante: «Bere molto». Che sembra banalissimo, e invece: «Bisogna cominciare a bere prima di giocare, non aspettare che venga sete». E poi tutta una serie di consigli pratici, quelli di sempre, «Che però son fondamentali», ricorda Daniela. Quindi «il cappellino, sempre, perché quando ce l'ha su l'effetto del sole è di molto attenuato». E poi: «Gli occhiali da sole: perché dopo qualche ora capisci che senza avresti affaticato troppo gli occhi». Quindi Daniela passa a consigli più tecnici e a un incoraggiamento: «Un minimo di preparazione sarebbe auspicabile, Mi rendo conto che non tutti hanno la possibilità, o la voglia, di farla. Però, a maggior ragione, se non si è pronti, prima di una partitella bisognerebbe quantomeno scaldarsi bene, con un po' di corsa,

balzi, circonduzione delle spalle. E alla fine un bel po' di stretching. Se praticato in modo continuativo il beach modela e allunga molto bene i muscoli. Lo dico per le signore: è una bellissima, e molto divertente, alternativa alla aerobica».

Lissandro Ma, specie se si fa la scelta di giocare per più di qualche minuto, possono venire buone anche le indicazioni del c.t. della nostra nazionale donne, il brasiliano Lissandro, che da Londra ammonisce: «Prima di cominciare, un po' di palestra per rafforzare quadricipiti e flessori sarebbe una bella cosa. E anche la corsa: bastano una ventina di minuti due-tre volte a settimana. Così quando si va a saltare in spiaggia non manca il fiato, ed essendo più reattivi è meno probabile infortunarsi».